

Cristiani

IN COMUNICAZIONE
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

febbraio 2024



Sommario

Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIV - N. 2
Febbraio 2024
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Scuola dell'Infanzia,
Polisportiva-Maurizio Beretta,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Enzo Pagani, Anna Maria Pagani.

Redazione Oratorio

Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani.

Copertina

Il ponte della ferrovia nel luglio 1944.
Dall'Archivio parrocchiale

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113

🌐 parrocchiacividinoquintano.com

@ cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30

| | |
|---------------------------------------|----|
| Editoriale | 3 |
| Dossier | 4 |
| Carmelitane scalze | 8 |
| La copertina | 10 |
| Quaresima | 12 |
| Caritas..... | 15 |
| Scuola dell'Infanzia | 16 |
| Oratorio..... | 17 |
| Missioni | 28 |
| Ricorrenze | 30 |
| Salute e sanità | 32 |
| Associazioni..... | 34 |
| Iniziative | 37 |
| Offerte - Calendario - Anagrafe | 38 |

Orari e luoghi Messe

Il **terzo mercoledì del mese** si celebra
alle 20 nella Parrocchiale l'Ufficio Comunitario.
In caso di funerale si sospende la messa ordinaria.
Altre variazioni sono segnate sul foglietto settimanale.

S. MESSE FERIALI

Lunedì ore 17 Quintano
Martedì ore 8 San Giovanni
Mercoledì ore 17 Quintano
Giovedì ore 8 San Giovanni
Venerdì ore 8 San Giovanni

S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18 nella Parrocchiale (prefestiva)
Domenica ore 9 a Quintano
ore 10,30 nella Parrocchiale
ore 18 nella Parrocchiale

«La egnerà la guera!»



Chi non si è mai sentito rivolgere questa espressione dai propri genitori o nonni? Un modo di dire tipicamente nostrano, per ribadire la fatica, il terrore, il dolore, la paura di un tempo come quello della guerra, per spronare a non adagiarsi e abituarsi ai troppi agi.

E forse ci abbiamo riso sopra, e con un semplice gesto della mano abbiamo lasciato intendere che non sarebbe mai potuto succedere.

Ed ora, da circa due anni, la parola guerra è tornata nel vocabolario abituale dei nostri discorsi: non si tratta più di evocare battaglie antiche o di qualche decennio fa; non riguarda solo noiose interrogazioni da dover presentare tra i banchi di scuola.

Viviamo un presente teso come una corda di violino: guerre che si realizzano intorno a noi, ai confini del nostro sistema occidentale, con la tensione che possano presentarci il conto. Un conto che già si presenta nella nostra economia.

Non voglio essere catastrofico, né fare facili previsioni, né augurarci chissà che: piuttosto provare a pensare cosa sta nella nostra testa davanti a tutto questo. Indifferenza? Superficialità? Paura?

Mi piacerebbe sapere come stavano, cosa pensavano i nostri antenati, quando in questa terra si trovavano a difendere un confine, che si muoveva tra il fiume e quelle che ora sono per noi “le Cerche”.

Come fossero gli occhi di piccoli e grandi mentre impotenti scrutavano i bombardieri scagliarsi ripetutamente sul ponte della ferrovia. Quale macigno stava sui cuori delle famiglie in attesa trepidante di notizie degli uomini al fronte.

Se proprio vogliamo lasciarci istruire dal passato, non facciamolo solo prevedendo le conseguenze, ipotizzando numeri: facciamolo ricostruendo i drammi attraversati dalla gente comune. Coloro che davanti all’ineluttabilità della guerra, riuscivano ad applicare le tre virtù teologali: fede, speranza, carità: mettersi nelle mani di Dio; sperare nella salvezza, in una conclusione rapida, nel ritorno dei cari; fare il bene anche con le mani vuote.

Per noi può essere il tempo di dire che non vogliamo assuefarci, che la guerra la rifiutiamo non solo perché è brutta e sporca, ma perché crediamo in una pace che è dono per tutti, solo se la scegliamo.

don kom

A cura di don Loris
e Enzo Pagani

Il sogno della pace nell'angoscia della guerra



Le ragioni umane della guerra

No, non ci sono sempre motivazioni economiche all'origine delle azioni di guerra. Diciamo che queste ne rappresentano spesso un complemento, un elemento aggiuntivo, una componente compresente ma non esclusiva. Alla base della guerra è il potere, l'esigenza di imporlo, di aumentarlo o di non perderlo o disperderlo. Spesso al potere è associato il concetto di nazione, nella sua accezione estrema, quella di "nazionalismo", ovvero (Vocabolario Treccani) "l'esaltazione e la difesa della nazione, la tutela della sua unità etnica (di qui la denigrazione e più tardi la persecuzione degli ebrei), e soprattutto l'incremento della sua potenza, tramite l'espansione territoriale, l'imperialismo coloniale e l'egemonia culturale."

Spesso è assai difficile capire o ricostruire i motivi reali che determinano il sorgere delle lotte fra persone e gruppi e l'origine delle tragedie belliche, in genere perdendosi tali motivi in tempi remoti, alimentati da situazioni mai chiarite, confuse, dovute in alcuni casi a concezioni ancestrali di presunti diritti più o meno ereditati. Quante volte, ad esempio, nella famiglia di origine contadina, quando moriva il padre

> Sergio Mattarella Discorso fine anno 2023

“Volere la pace non è neutralità; o, peggio, indifferenza, rispetto a ciò che accade: sarebbe ingiusto, e anche piuttosto spregevole. Perseguire la pace vuol dire respingere la logica di una competizione permanente tra gli Stati. Che mette a rischio le sorti dei rispettivi popoli. E mina alle basi una società fondata sul rispetto delle persone. Per conseguire la pace non è sufficiente far tacere le armi. Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera. Dipende, anche, da ciascuno di noi. Pace, nel senso di vivere bene insieme. Rispettandosi, riconoscendo le ragioni dell'altro. Consapevoli che la libertà degli altri completa la nostra libertà”.

proprietario degli immobili e di tutte le sostanze, i beni venivano attribuiti al primogenito, ovviamente maschio, il quale poi li gestiva per conto di tutti gli altri. Ora immaginate le difficoltà nel tentativo di risolvere pacificamente, dopo decenni e generazioni, questa confusa situazione. Una vera guerra, anche se fortunatamente senza le armi.

Un altro esempio: se osservate bene la Basilica del Santo Sepolcro (si vede anche nelle foto pubblicate in Google), alla sommità di un tetto compare una improbabile scaletta di legno a pioli. Ebbene, nessuno sa chi l'ha messa lì, ci sta da anni, e nessuno si sogna di spostarla: ne nascerebbe una guerra su chi si può arrogare il diritto o disporre del potere di muovere qualcosa in un luogo così controverso e conteso!

Ancora, la sera della caduta delle torri gemelle a New York, quando tutti fissavamo sconcertati e increduli le terribili immagini dell'attacco aereo multiplo, un amico mi disse: “ora, gli americani li bombardano!”, alla mia domanda: “Chi?”, mi rispose: “Non fa nulla, li bombardano!”. E così avvenne: al di là di chi fossero i responsabili, fu guerra contro l'Iraq!?!

Ora, se allarghiamo il campo visuale capiremo qualcosa di più della folle situazione dell'Ucraina o di Israele, prendendo questi drammi attuali come esempio dei numerosi campi di battaglia esistenti nel mondo.

Quali sono le cause, chi muove le fila delle stragi? Possiamo fare delle congetture, possiamo interpretare alcuni segnali, possiamo prendere atto di alcune evidenze ma dovremo constatare che la molla è sempre la stessa: la fame di potere che trova mille giustificazioni e mille ragioni per manifestarsi, giustificazioni e ragioni che non tengono mai conto dell'uomo, del singolo, dei gruppi e delle generazioni che pagano con la propria vita o, nel migliore dei casi, con la propria salute.

La coscienza cristiana

Se ci spostiamo sul fronte della coscienza credente il tema della guerra non può che generare angoscia e stordimento. Sempre difficile, lo abbiamo già accennato, sbrogliare la matassa delle cause per trovare il bando che permetterebbe di chiarire le dinamiche in corso. Il filo rosso che permette ad un potere di generare un conflitto è molto più articolato rispetto al generico concetto di guerra. La resistenza delle donne in Iran (e, in modo più soffocato, in Afghanistan) contro le limitazioni che sono poste ai loro diritti non è una vera guerra ma un conflitto che genera sofferenza, torture e troppe volte la morte di queste ragazze. Viene da chiedersi: queste donne dove trovano la forza e il coraggio di esporsi con la certezza di finire vittime di una repressione violenta? Se fossimo noi le vittime di queste situazioni cosa faremmo? La nostra consuetudine alla sicurezza mondana sarebbe un forte deterrente.

Quando poi hai provato l'esperienza di una dittatura straniera e vieni invaso dalla stessa come è accaduto in Ucraina, come fai a trovare la forza di reagire per difenderti da questa aggressione violenta? In questo caso siamo di fronte a una vera guerra e quanta distruzione e morte per la popolazione, anche perché oggi ai conflitti manca il senso della proporzionalità che tutela la vita dei civili. È evidente la violazione del diritto internazionale di non invasione di nazioni indipendenti, sottoscritto da tutte le nazioni, la cui violazione è carica di conseguenze.

Ed ancora quando ti trovi schiacciato da un conflitto militare senza alcuna responsabilità diretta e la violenza è così dura che non sai come comportarti? Pensiamo ai sempre più frequenti scontri sorretti da uno sfondo, spesso sfumato, di genocidio. Il conflitto balcanico della fine del millennio scorso scoppiato proprio fuori dalla porta della nostra



> Mons. Tonino Bello

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista.

Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari, non annulla la conflittualità.

Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica".

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.

Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

Europa o il lontano, ma non per questo meno drammatico, conflitto in Ruanda nel 1994 con il genocidio dei tutsi e degli hutu? Puoi provare a fuggire ma dove lo trovi il luogo sicuro lontano dai conflitti?

Esistono anche rivolte pacifiche alla violenza del potere. Pensiamo alla primavera araba, alle rivolte in Bielorussia dopo le ultime elezioni politiche corrotte, e, più lontano, la rivolta degli studenti nella piazza cinese di Tienanmen, alla resistenza verso i russi che invasero la Cecoslovacchia nel 1968. Tutte rivolte non violente finite nella repressione e nella normalizzazione.

Sono sempre troppe le situazioni di conflitto presenti nel mondo: qualcuno ne conta 378. Papa Francesco parla di un conflitto mondiale diviso in pezzi, ma non per questo meno pericoloso. Come pure appare sempre più evidente che la guerra non riesce, da sola con le sue logiche, a generare la pace: ti trovi avvolto in una spirale di violenza che non ti offre la serenità per capire quando fermarti e soprattutto come fermarti. Su questo aspetto diventano importanti figure con autorità "super partes" come vuole essere quella di papa Francesco nel conflitto fra Ucraina e Russia e su quello in Israele. Qualcuno rimarca il rischio di non prendere posizione rispetto alle logiche in campo ma la pace è una istanza valoriale troppo elevata e le singole parti spesso non sono più in grado di esserne garanti, senza per questo misconoscere il diritto di difesa della vittima. Al riguardo quanto è pesante il silenzio delle religioni (ad eccezione del Patriarcato cattolico) nel conflitto fra Hamas e Israele: eccessivo e carico di responsabilità, come un togliersi dalla sofferenza dei civili delle due parti per nascondersi in un angolo.

Il nostro impegno per la pace

Il nostro è un percorso che ci lascia storditi e incerti. Noi cosa possiamo fare? Se ricerchiamo un filo rosso sulle riflessioni delle due parti del nostro intervento possiamo dire che per tutte le situazioni ad essere violata è la libertà: quella degli individui (le donne ...) o delle nazioni. La libertà è una istanza che non necessita di grandi riflessioni per dire la sua importanza, spesso ne avverti il suo valore solo quando viene minacciata. In gioco non vi è solo la libertà dell'individuo ma anche quella dell'altro: ogni sopraffazione non è solo un problema della vittima. L'indifferenza giustifica la violenza e allenta la nostra capacità di reagire ad essa.



> Papa Francesco

“La pace non è soltanto assenza di guerra, ma una condizione generale nella quale la persona umana è in armonia con sé stessa, in armonia con la natura e in armonia con gli altri. Tuttavia, far tacere le armi e spegnere i focolai di guerra rimane la condizione inevitabile per dare inizio ad un cammino che porta al raggiungimento della pace nei suoi differenti aspetti”.

“Il mio pensiero va alle vittime di ogni conflitto. Si faccia, per favore, tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria. Esorto i credenti a prendere in questo una sola parte: quella della pace. Inquieti il possibile allargamento dei conflitti mentre nel mondo tanti fronti bellici sono già aperti. Tacciano le armi, si ascolti il grido di pace dei poveri, della gente, dei bambini. Fratelli e sorelle, la guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l'odio moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro

I NUMERI DI UNA GUERRA IN ATTO IN PALESTINA DAL 7 OTTOBRE 2023 AL 14 GENNAIO 2024

Ecco un'analisi numerica del bilancio del conflitto, fornita dal ministero della Salute palestinese, gestito da Hamas, e da funzionari israeliani, oltre che da osservatori internazionali e organizzazioni umanitarie.

Totale dei morti nella guerra

- Numero di palestinesi uccisi a Gaza: 23.843
- Numero di persone uccise in Israele: più di 1.200
- Numero di palestinesi uccisi in Cisgiordania: 347

Morti civili

- Civili uccisi a Gaza: Il bilancio in questo senso è sconosciuto, ma si stima che donne e minori costituiscano i due terzi delle vittime. Alcune cifre sono tuttavia certe.
- Numero di civili uccisi in Israele il 7 ottobre: 790

Soldati e militanti morti

- Numero di soldati israeliani uccisi il 7 ottobre: 314
- Numero di militanti uccisi da Israele: oltre 8.000

Distruzione / situazione umanitaria a Gaza

- Percentuale di edifici di Gaza danneggiati o distrutti: 45-56%
- Ospedali di Gaza parzialmente funzionanti: 15 su 36

Feriti

- Palestinesi feriti a Gaza: 60.005
- Palestinesi feriti in Cisgiordania: più di 4mila

Sfollati

- Numero di palestinesi sfollati a Gaza: 1,9 milioni (85% della popolazione di Gaza).
- Numero di israeliani sfollati dalle comunità di confine settentrionali e meridionali: 249.263 (2,6% della popolazione).

(da Euronews.it)

Ogni dittatura individuale o sociale che viola il diritto alla libertà crea sofferenza, morte e distruzione. Da questa logica nessuno di noi, come individuo e società, può sfuggire (vedi i casi citati nella prima parte).

Non resta che una cosa da fare: puntare con decisione sull'educazione alla libertà per le nuove generazioni e per noi stessi facendo leva, per quanto possibile, sul sentimento comune contrario alla violenza sempre insita nell'animo umano; e resistere, resistere avanzando forti istanze affinché gli istituti e le organizzazioni internazionali si attivino per innescare meccanismi di frattura delle situazioni di sopraffazione, di interdizione all'uso delle armi per risolvere le controversie, ma nel contempo, per le istituzioni, rimane il compito di riattivare gli istituti di salvaguardia della pace, quali l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che funga da vero filtro nelle situazioni di crisi internazionale. Senza dimenticare il ruolo delle figure e delle istituzioni autorevoli perché la pace rimane sempre la conseguenza virtuosa di incontro fra persone.

Sarà velleitaria ma è necessaria una mobilitazione di massa per far recepire le istanze di pace, la necessità di una soluzione concordata dei conflitti internazionali prima che questi deflagrino in guerra. Nel nostro piccolo, noi dobbiamo impegnarci a creare sempre occasioni di pace.

Esistere per testimoniare la gloria del Padre, in Gesù

Accogliamo con gioia le parole di papa Francesco, che lo scorso 21 gennaio, domenica della Parola, ha voluto inaugurare un anno dedicato alla preghiera, come cammino della Chiesa in preparazione al grande Giubileo del 2025.

Poiché ci sono delle parole che ripetiamo tante, tante volte nella preghiera liturgica e nella preghiera privata, ma delle quali non ci rendiamo perfettamente conto del significato, perché siamo troppo abituati a ripeterle quasi meccanicamente, abbiamo pensato di soffermarci su una di queste: gloria, anzi: gloria di Dio. Questo è lo scopo di ogni preghiera. Ma che cosa intende, ciascuno di noi personalmente, con questo termine? Cercando il significato originario di questa parola, si scopre che in latino il verbo "glorificare" veniva espresso con "clarificare". E questa è una vera illuminazione della mente, perché allora "glorificare" significa "rendere chiaro, manifestare, far sapere ad alta voce, proclamare..." chi è Dio!

A questo punto sono inevitabili alcune domande: "Chi è Dio?"; addirittura "Come è Dio?" Ancora: "Come posso io, così ... piccolo, gridare a tutti: Chi è e come è Dio?" Una risposta ci è abbastanza facile: Dio è Padre, quindi è Amore, vita, bontà, misericordia... Ma, per quale fine prendere un tale impegno, quello di far sapere a tutti che Dio è Padre, è amore e misericordia? Troviamo una risposta bellissima nella grande Preghiera Sacerdotale di Gesù, nell'Ultima Cena (Gv 17). Lì Gesù chiede al Padre che faccia sapere che Lui, il Figlio, ha fatto pienamente la volontà del Padre, cioè ha realizzato la salvezza degli uomini, in cui consiste la gloria del Padre: "Io ti ho glorificato sulla terra, Padre, compiendo l'opera che mi hai dato da fare". Qui ci insegna che il realizzatore della gloria di Dio è Gesù Cristo. Pertanto, il nostro modo principale per realizzarla è vivere IN Gesù. È Gesù che in noi rende gloria a Dio Padre. Lui stesso è la Gloria di Dio! Quindi, quanto più saremo vivi di Lui, somiglianti a Lui, e lo lasceremo "respirare" in noi, tanto più saremo gloriosi per Dio.

Proponiamo una riflessione di un maestro speciale, il card. Anastasio Ballestrero, su Gesù, il vero glorificatore di Dio: "Il senso del Padre lo travolge, lo colma, lo fa vivo... Noi non riusciamo a pensare a Gesù in altro atteggiamento che in questo: a livello del suo essere, è talmente penetrato dal senso del Padre, dal senso di Dio, che la sua realtà umana non è altro che il frutto di questo senso che Dio è Dio e che lui è la creatura che lo confessa ... Gesù è il profeta di Dio, il rivelatore di Dio, il glorificatore di Dio. Se gli si levano queste occupazioni, che sono sostanza della sua esistenza, di Gesù non ci resta più niente. Noi non possiamo fare a meno di sottolineare che Gesù ha sempre dato alla sua esistenza terrena il significato di gloria di Dio... La gloria di Dio! Renderla manifesta, testimoniarla, confessarla, cantarla, lodarla. È un uomo che davanti a Dio si esalta, vibra,

**UNA LODE
DI GLORIA È
UN'ANIMA CHE
DIMORA IN DIO,
CHE LO AMA DI UN
AMORE PURO E
DISINTERESSATO,
SENZA RICERCARE
SE STESSA NELLA
DOLCEZZA DI
QUESTO AMORE**



diventa una creatura incandescente... Momento per momento, gli avvenimenti della sua vita sono in funzione di Dio: lo annunzia, lo serve, lo glorifica, lo ama.”

Non possiamo tralasciare anche un pensiero di una Santa contemplativa, s. Elisabetta della Trinità: “Una lode di gloria è un’anima che dimora in Dio, che lo ama di un amore puro e disinteressato, senza ricercare se stessa nella dolcezza di questo amore, che lo ama al di sopra di tutti i suoi doni, come se nulla avesse ricevuto ... Una lode di gloria è uno specchio che riflette Dio in tutto ciò che Egli è”.

Un insegnamento per noi: lo scopo di ogni preghiera è e deve essere sempre la gloria di Dio, ossia riconoscere e proclamare in ogni situazione umana che Dio è Amore. Può essere utile pregare spesso con un Salmo “laudativo”, uno degli ultimi del Salterio, uno come questo: “Loda il Signore, anima mia; loderò il Signore per tutta la mia vita, finchè vivo canterò inni al mio Dio” (salmo 145). Ottima preghiera è anche il Gloria della Messa o il Magnificat, l’esplosione di lode a Dio da parte di Maria.

Buona preghiera.

*Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe» - Cividino (BG)*

Quel giorno di luglio del '44



Ottant'anni fa la nostra comunità stava vivendo quello che forse è ricordato come l'inizio del peggior periodo della storia recente nei nostri paesi, e quando diciamo “nostri paesi” ci riferiamo proprio a Cividino e Quintano. Stiamo parlando di quei terribili nove mesi di continui, ripetuti bombardamenti ad opera dell'aviazione alleata che avrebbe sganciato in quel lasso di tempo più di mille bombe sul ponte della ferrovia per impedire il trasporto di attrezzature e materiale militare di rifornimento agli occupanti nazisti, spalleggiati dai repubblicani italiani. In quei mesi, centinaia di compaesani furono costretti ad abbandonare, seppur in parte provvisoriamente, le proprie abitazioni per trovare rifugio altrove e salvare così la propria vita e quella dei propri cari.

Testimoni dell'epoca, a suo tempo interpellati, riferirono che il primo bombardamento fu spaventoso, soprattutto perché inatteso. “Era da poco passata l'alba della domenica, quel 23 luglio 1944, quando il nostro paese fu sconvolto dalla prima incursione aerea alleata. I velivoli, che partivano dall'aeroporto di Pisa, volavano nel Nord Italia non ancora liberato proprio per impedire i rifornimenti e favorire così l'avanzata anglo-americana. Quella mattina di un giorno di festa, alle 7.10, vennero sganciate le prime bombe e azionate le mitragliatrici. Il ponte ferroviario, in piedi dal 1857, fu distrutto e, quando il rombo dei bombardamenti finalmente tacque, si presentò agli occhi spaesati, spaventati e increduli della gente con le sue arcate divelte, i pilastri spolpati che si reggevano come scheletri inerti”. Fu colpita e gravemente danneggiata anche la vicina Italcementi, la fabbrica che dava lavoro a tanta parte

della nostra popolazione. Ciò che però i nostri “nonni e bisnonni” non sapevano ancora è che a quel primo bombardamento ne sarebbero seguiti tanti altri, per un totale di 46, come appare dalla stele posta alla base del monumento a ricordo presso il passaggio a livello di via San Francesco. Un calvario che scosse profondamente le comunità e che si interruppe solo dopo la Liberazione, il 27 aprile 1945, quando alle quattro del pomeriggio un aereo alleato diede l'ultimo terribile colpo al ponte, la bomba numero 1.096.

Ma sentiamo cosa dice il Parroco di Cividino Quintano don Giovanni Dolci scrivendo sul Cronicon parrocchiale alla fine della guerra: *“Il primo dell'anno è stato spaventoso per continue ondate di aeroplani gettando bombe a scoppio ritardato: così scoppiarono bombe tutta la notte. La prima incursione aerea si ebbe il 23 luglio 1944 dove restò ucciso sulla soglia del casello della ferrovia il sorvegliante. Nel medesimo tempo veniva mitragliato un convoglio ferroviario treno passeggeri dal ponte della ferrovia di Quintano dove trovarono la morte nove passeggeri e molti feriti. Da questo giorno la contrada di Cividino dovette sfollare nella campagna, verso la Badia, le Cerchie e Tagliuno. Alcune famiglie presero alloggio nelle scuole, nell'asilo, in casa parrocchiale e persino nell'oratorio. L'ultimo bombardamento ha avuto luogo il venerdì santo 1945. Il giorno seguente alla Pasqua incominciarono ad apparire le prime colonne americane di liberazione accolte dall'entusiasmo delle popolazioni e al suono delle campane.”*

Mentre la gente, stremata da cinque anni drammatici, era in piazza per festeggiare la fine del secondo conflitto mondiale e in molti speravano nel ritorno dei ragazzi dispersi in tutta Europa, quell'ultimo frastuono segnò l'epilogo di un periodo al quale fortunatamente sono seguiti 80 anni di pace e prosperità.

La pace! Pensavamo fosse un fatto acquisito, almeno per noi, nella nostra Europa, un obiettivo che, una volta raggiunto, non ci sarebbe più sfuggito di mano. A distanza di 80 anni e fatta salva la gravissima, traumatica parentesi della guerra nella ex Jugoslavia, siamo però in questi lunghi e drammatici due anni testimoni attivi di guerre sparse per il mondo e qui, poco distanti da noi, con un dispiegamento di cannoni e carri armati e un profluvio di bombe che pensavamo ormai facessero parte di una storia che aveva cambiato direzione. Ma la pace non è un fatto acquisito. La pace, come la democrazia, ha bisogno di alimento continuo, di sostegno, di riflessione, di pazienza, di ascolto e pacatezza pur nei contrasti, poi di comportamenti conseguenti.

In questi momenti lamentiamo e rimpiangiamo il venir meno, uno ad uno, per motivi anagrafici, dei testimoni dei tempi terribili della seconda guerra mondiale, dei soldati che furono mandati a morire senza sapere il perché e di coloro che si ribellarono alla dittatura. È certo che se fossero ancora qui con noi risuonerebbe la loro voce, la loro testimonianza a difesa della pace conquistata con il sangue come richiamo al dovere e alle gravi responsabilità che ognuno di noi è chiamato ad assumersi.

La storia della Via Crucis



Le prime tracce a Gerusalemme alla fine del IV secolo. Il rito attuale, con le quattordici stazioni, risale al Medioevo inoltrato ed è opera San Bernardo di Chiaravalle, Francesco d'Assisi e Bonaventura da Bagnoregio.

Ha radici profonde. E attraversa il tempo. La Via Crucis è un rito che intreccia Parola di Dio, storia e preghiera. Richiama l'ultimo tratto del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: da quando egli e i suoi discepoli, «dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi» fino a quando il Signore fu condotto al «luogo del Golgota», fu crocifisso e sepolto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia di un giardino vicino.

La Chiesa di Gerusalemme manifestò molto presto la sua attenzione per i «luoghi santi». Gerusalemme è la città della Via Crucis storica. Essa sola ha questo grande tragico privilegio. Lungo il



LA DEVOZIONE AI CAMMINI DOLOROSI DI CRISTO, CHE CONSISTE NELL'INCEDERE PROCESSIONALE DA UNA CHIESA ALL'ALTRA IN MEMORIA DEI PERCORSI DI DOLORE COMPIUTI DA CRISTO DURANTE LA SUA PASSIONE

Medioevo il fascino dei luoghi santi suscita il desiderio di riprodurli nella propria terra: alcuni pellegrini, al ritorno da Gerusalemme, li “ricostruiscono” nelle loro città. Il complesso delle sette chiese di Santo Stefano a Bologna è ritenuto l'esempio più notevole di tali «riproduzioni». La Via Crucis, nel senso attuale del termine, risale al Medioevo inoltrato.

Dalla terra santa alle “devozioni europee”

Verso la fine del tredicesimo secolo, la Via Crucis è già menzionata, non ancora come pio esercizio, ma come cammino percorso da Gesù nella salita al Calvario e segnato da una successione di «stazioni».

Sullo sfondo della devozione alla passione di Cristo e con riferimento al cammino percorso da Gesù nella salita al Monte Calvario, la Via Crucis, come pio esercizio, nasce direttamente da una sorta di fusione di tre devozioni che si diffusero, a partire dal quindicesimo secolo, soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi: la devozione alle cadute di Cristo sotto la Croce; la devozione ai cammini dolorosi di Cristo, che consiste nell'incedere processionale da una chiesa all'altra in memoria dei percorsi di dolore compiuti da Cristo durante la sua passione; la devozione alle stazioni di Cristo, ai momenti in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario.

Il soggetto delle stazioni era vario. Nel quindicesimo secolo regnava ancora la più grande diversità nella scelta del loro numero e ordine. Nei vari schemi di Via Crucis si trovano stazioni quali la cattura di Gesù, il rinnegamento di Pietro, la flagellazione, le accuse diffamatorie in casa di Caifa, lo scherno della veste bianca nel palazzo di Erode, che non figurano in quello che diverrà la traccia definitiva. La Via Crucis, nella sua forma attuale, con le stesse quattordici stazioni disposte nello stesso ordine, è attestata in Spagna nella prima metà del diciassettesimo secolo, soprattutto in ambienti francescani. Dalla penisola iberica essa passò prima in Sardegna, allora sotto il dominio della corona spagnola, e poi nella penisola italiana. Qui incontrò un convinto ed efficace propagatore in San Leonardo da Porto Maurizio (+ 1751), frate minore, instancabile missionario; egli eresse personalmente oltre 572 Via Crucis, delle quali è rimasta famosa quella eretta nel Colosseo, su richiesta di Benedetto XIV, il 27 dicembre 1750, a ricordo di quell'Anno Santo.

QUARESIMA 2024

14 FEBBRAIO – LE CENERI

Giorno di digiuno e astinenza

Oratorio chiuso

ore 9.00 a Quintano: messa con imposizione delle ceneri;

ore 16.30 in parrocchiale: liturgia della Parola con imposizione delle ceneri;

ore 20.00 in parrocchiale: messa con imposizione delle ceneri;

CATECHESI DEGLI ADULTI

Lunedì sera ore 20.30 oppure martedì pomeriggio ore 14.30

19/20 febbraio; 26/27 febbraio;

4/5 marzo; 11/12 marzo;

VIA CRUCIS *il venerdì alle 20.30*

23 febbraio – Quintano: Classe 1 media

1 marzo – Parrocchia: Gruppo missionario

8 marzo – S. Giovanni: Centro Primo Ascolto

15 marzo – Oratorio: Adolescenti

22 marzo – Parrocchia: Famiglie

PREGHIERE E COLAZIONI MEDIE

Il martedì ore 7.00 in oratorio

20 febbraio, 27 febbraio, 5 marzo, 12 marzo, 19 marzo

PREGHIERE E COLAZIONI ELEMENTARI

Il giovedì ore 7.00 in oratorio

22 febbraio, 29 febbraio, 7 marzo, 14 marzo, 21 marzo

PREGHIERE E COLAZIONI ADOLESCENTI

Il sabato ore 6.30 in oratorio

2 marzo, 9 marzo, 16 marzo, 23 marzo

MATERIALI A DISPOSIZIONE

Libretto per singoli
e famiglie della Diocesi.

Libretto del
percorso ACLI

Podcast

"Quaresima
Giovani 2024"

sul canale Diocesi
di Bergamo di Spotify

Ascolta i commenti
ai vangeli su

www.santalessandro.org

Riaccendiamo la speranza

“Speranza”, una parola che sembra quasi scomparsa dal nostro linguaggio quotidiano, forse per il timore di apparire banali, lasciandola solo nei sogni dei piccoli. Il suo contrario, la “paura”, fa più rumore perché su di essa vi possiamo gettare i nostri giudizi e pregiudizi.

Il Papa, con grande sollecitudine, ci invita ad essere uomini e donne di speranza in cammino per il mondo, con cuore libero, non paralizzato!

Di seguito riportiamo alcuni passaggi della lettera di Quaresima di Papa Francesco che invitano a recuperare la speranza e portarla nel mondo. Diventino motivo di riflessione per accogliere la Pasqua con cuore nuovo.

... Affinché concreta sia la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà.

Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel racconto dell'Esodo, c'è un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé.

Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai com-

promessi col vecchio?

Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (Discorso agli universitari, 3 agosto 2023).

È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.

*Volontari CPAeC d. Gigi Orta
Castelli Calepio*

Quaresima di Speranza e Carità

DONIAMO CIBO PER IL CENTRO
DI ASCOLTO CARITAS

LATTE, OLIO, RISO, SCATOLAME VARIO,
FARINA BIANCA, BRIOCHES E BISCOTTI,
FORMAGGIO SOTTO VUOTO
E TUTTO CIÒ CHE CI VORRETE DONARE
SARÀ PER NOI PREZIOSO

IN FONDO ALLA CHIESA
NELLE SEGUENTI DATE E ORARI
SABATO 2, 9, 16 MARZO
Alle ore 18.00 in Parrocchia
DOMENICA 3,10,17 MARZO
Ore 8.00 Monastero Carmelitane
Ore 9.00 a Quintano
Ore 10.30 e 18.00 in Parrocchia





UN CARNEVALE A POIS



Il colore, la condivisione, il sentirsi parte di una comunità.

Una bellezza che parla di noi e che fa parte di noi...

QUESTO È IL NOSTRO CARNEVALE!

LABORATORIO DI
CUCINA: BISCOTTI A
POIS



BATTAGLIA A
POIS



SPETTACOLO:
"I COLORI
DEL MONDO"



Cultura della pace



- ADOLESCENTI
- FORMAZIONE EDUCATORI
- Y.A.K.
- FORMAZIONE CATECHISTI
- PIZZATA PREADO
- PER ESEMPIO

FEBBRAIO 2024

Cena con delitto

In occasione della settimana di San Giovanni Bosco, nella serata di martedì 30 gennaio, il nostro gruppo adolescenti ha partecipato alla cena con delitto organizzata dalla Seminario di Bergamo presso l'Oratorio di Tagliuno. C'è stata una grande partecipazione: eravamo in centocinquanta tra ragazzi e accompagnatori, provenienti dalle parrocchie della nostra fraternità. Il gioco, spiegato da don Mattia, è iniziato prima della cena. In un video ci veniva raccontata la storia del giovane ricco del vangelo di Luca, lasciando il finale

in sospeso. Perché questo ragazzo non si palesa sulla strada?

Il nostro compito: scoprire chi dei cinque discepoli (Pietro, Luca, Giovanni, Maria Maddalena e Simone lo Zelota) avesse dissuaso o eliminato questo giovane. Ci siamo seduti in tavoli da otto e, tra una portata e l'altra, ci sono stati forniti degli indizi per scoprire, attraverso ulteriori indizi, l'assassino della storia.



Posso dire che è stata una bella esperienza, e che è bello vedere la collaborazione di educatori e ragazzi anche di oratori diversi. Spero che in futuro ci siano altri eventi del genere, che sono la dimostrazione della coesione possibile che si può creare tra i diversi gruppi di una realtà come la fraternità.
(Stefano)



Allora... al tavolo dov'ero io eravamo solo due ragazzi di Cividino e cinque di Chiuduno. È stato bello chiacchierare, conoscersi e soprattutto collaborare per capire chi fosse l'assassino, cercando gli indizi di qua e di là. Questa serata mi è piaciuta molto e se dovesse essere riproposta spero di poter partecipare di nuovo!
(Cristian)



Educatori in formazione



Martedì 23 gennaio e 6 febbraio in oratorio sono state organizzate due serate in collaborazione con VI.RE.DIS (virtual reality for disability project) alle quali hanno partecipato i giovani educatori della parrocchia e ragazzi affetti da disabilità frequentanti questa iniziativa.

Il progetto è stato ideato dal logopedista Antonio Consorti e

prevede corsi educativi e allo stesso tempo ricreativi attraverso l'utilizzo di videogiochi, poiché se usati correttamente possono risultare formativi e capaci di stringere rapporti tra le persone.

Giocando ai videogiochi, infatti, siamo stati capaci di trasportarci in un mondo in cui non esistono differenze e dove siamo tutti in grado di compiere le stesse cose nonostante all'apparenza siamo diversi. In queste due serate abbiamo avuto la possibilità di immergerci attraverso il gioco in momenti di spensieratezza e ci è stato concesso di staccare la mente dai pensieri negativi che si accumulano durante le giornate.

Spesso sentiamo parlare di emozioni, ma facciamo fatica a riconoscerle e a capire come stiamo veramente; in un momento ricreativo, invece, è stato emozionante mettersi in gioco e godersi il momento, facendo squadra con persone che non conoscevamo, col solo obiettivo di divertirsi.

Siamo convinti che questa esperienza ci abbia arricchito, rendendoci consapevoli dell'immenso valore che ha il nostro stato d'animo, ma che troppo spesso trascuriamo. Ecco perché ogni tanto sarebbe opportuno prenderci una pausa per stare con noi stessi e comprendere realmente come stiamo.

Ringraziamo Antonio per le serate e mandiamo un grande abbraccio ai ragazzi con cui ci siamo divertiti.





YAK.

(You Already Know)
Lo sai già?

a cura di Alessio Pagani

L'importanza e la ricorrenza della **pace**



"La pace è un desiderio primario che dovrebbe abitare l'animo di ogni essere umano"
Fabrizio De Andrè

Come introdotto nei precedenti articoli di questa rivista, gli effetti della globalizzazione e delle nuove tecnologie permettono di "accorciare" le distanze sia in termini geografici che in termini di velocità nel confronto diretto tra soggetti che difficilmente, in altri periodi storici, avrebbero avuto la possibilità di potersi interfacciare.

Questo processo di perequazione tra ideali e culture di soggetti considerati opposti, fonda le radici in diversi caposaldi uniformemente condivisi, uno tra tutti è la cultura della pace.

Essendo i giovani del presente il futuro del domani, è evidente che in loro è riposto un ruolo cruciale nel difendere la pace per garantire la massima realizzazione di sé stessi e per preservare la memoria delle atrocità delle guerre. I principali caposaldi di questa evidenza sono:

1) Consapevolezza storica: il ricordo delle atrocità delle guerre aiuta i giovani a comprendere il costo umano, sociale ed economico dei conflitti armati. Questa consapevolezza storica può fornire un incentivo a impegnarsi attivamente per prevenire futuri conflitti, promuovere iniziative in favore di un periodo prospero e a tutela della pace.

2) Valorizzazione della pace: con l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei nuovi servizi di telecomunicazione (ad esempio social media, podcast e blog), si possono instaurare dei dibattiti volti alla diffusione della cultura e alla possibilità di implementare nuove idee, al fine di trovare e ampliare nuove strategie in modo da migliorare la condizione attuale per un futuro più florido e aperto al dialogo.

3) L'importanza della commemorazione nazionale di avvenimenti storici, i quali hanno plasmato il passato e invitano ogni anno al ricordo e alla riflessione degli stessi. Alcune di queste ricorrenze sono:

25 aprile - Giornata della

Liberazione: Commemora la liberazione dell'Italia dal regime fascista e dall'occupazione nazista durante la Seconda Guerra Mondiale.

23 agosto - Giornata europea di commemorazione delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari: commemora le vittime delle atrocità compiute dal nazismo e stalinismo.

10 febbraio - Giornata della Commemorazione delle vittime delle foibe, delle espulsioni e delle violenze contro gli italiani in Istria, Dalmazia e Venezia Giulia dopo la Seconda Guerra Mondiale.

27 gennaio - Giornata della Memoria dell'Olocausto: in riconoscimento della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, questo giorno commemora le vittime dell'Olocausto.

Queste sono alcune delle principali giornate di ricordo per le atrocità delle guerre nel calendario. Ognuna di queste date serve a preservare la memoria storica e a onorare coloro che hanno sofferto e perso la vita a causa della violenza e delle tragedie belliche.



Pizzata e grande gioco **PreAdo**

Venerdì 26 gennaio per la festa di San Giovanni Bosco, tutti i ragazzi delle medie hanno partecipato a un momento di convivialità e gioco, organizzato dagli adolescenti.

La pizzata è stato un ottimo evento. La cena è stata molto bella perché avevi la possibilità di mangiare e stare con chi volevi. Anche i giochi organizzati dagli adolescenti sono stati carini, soprattutto il fatto che potevi scegliere con chi stare in squadra, ma anche i giochi in sé sono stati divertenti. Alcuni erano semplici mentre altri più difficili. È stata una bella serata.
(Fabrizio, I media)

A noi è piaciuto molto il film e il gioco anche se non eravamo insieme. Il gioco era molto bello perché era suddiviso in otto parti. Durante il gioco dovevamo vincere le parti del guanto di Thanos. Anche se non abbiamo vinto ci siamo molto divertiti e abbiamo avuto molto spirito di collaborazione. Il gioco è durato molto ma non è stato noioso.
(Nicolò, Mattia, Alessandro III media)



Questa è stata una delle migliori pizzate di sempre, nella quale mi sono divertita molto con le diverse prove a tema Marvel, nelle quali ci siamo sforzati di affrontarle, finché non abbiamo tutti capito e abbiamo iniziato a divertirci.
(Greta, III media)

È stata una bellissima serata e mi è piaciuta molto la compagnia dei miei amici!
(Alessandro, I media)





Secondo noi la pizzata è stata davvero bella, molto carina e soprattutto siamo stati insieme ai nostri amici. Il gioco che è stato organizzato dagli adolescenti è stato bello, intenso e intricato.
(Alessandro, Mattia, Enea III media)

La pizzata mi è piaciuta perché è stato un modo alternativo per incontrarsi.
(Giada, II media)

Abbiamo trovato la pizzata e il gioco carini e divertenti.
(Zoe, Ginevra III media)

Venerdì ci siamo divertiti molto! La cosa che ci è piaciuta di più è stata la caccia al tesoro fatta tutti insieme!
(Ephrem, Sonia, Alice, Alessia, Matilde, II media)

A me la serata è piaciuta perché la mia squadra è riuscita a vincere!
(Lorenzo, II media)



Noi pensiamo che il gioco e la pizzata siano stati molto divertenti, perché siamo stati insieme ai nostri amici e abbiamo giocato insieme. Ci piacerebbe che fosse riproposto!
(Giorgio, Cristiano, Rebecca II media)

A me è piaciuto molto il fatto che il gioco fosse anche un po' competitivo, perché ci ha fatto dare il massimo.
(Diego, I media)

La serata ci è piaciuta perché, anche se abbiamo perso, ci siamo divertiti tanto!
(Anita, Tobia, II media)

La serata è stata molto divertente, all'inizio del gioco non avevamo capito nulla, ma appena abbiamo fatto la prima prova abbiamo iniziato a capire e ci siamo divertite molto.
(Beatrice, Gloria III media)



CARNEVALE



2024



Ilaria Alpi



20 marzo 1994: «Buonasera, edizione straordinaria per una notizia tragica che colpisce tutti noi della Rai, in particolar modo noi del Tg3. Una nostra collega... una nostra amica... Ilaria Alpi è stata uccisa pochi minuti fa, non più di un'ora fa a Mogadiscio. Insieme a lei è stato ucciso un altro collega... un altro nostro collega, un altro nostro caro amico, l'operatore che l'accompagnava.» Ilaria lavorava per la redazione di Rai 3. Era un'inviata e come tutti gli inviati, un giorno c'era e il giorno dopo, la valigia era pronta. Bisognava partire. Il lavoro dell'inviato è fatto così: viaggi in luoghi dove avvengono fatti di cronaca che devono essere raccontati, documen-

tati. Tra tutti i paesi in cui aveva lavorato, Ilaria tornava più volentieri in Somalia dove c'era la guerra. Essere giornalisti in una zona di guerra è certamente molto rischioso: i proiettili, le bombe non fanno distinzione tra soldati, civili e giornalisti. E in tutta questa situazione, Ilaria non si è mai accontentata delle verità ufficiali: era convinta, credeva, che fare giornalismo non è solo mostrare quello che accade, ma andare a fondo e scoprire perché accade e farlo perché ci si tiene alla verità, alla giustizia, alla pace. Ilaria diceva che la verità può cambiare lo stato delle cose ed il giornalista deve svelare le verità nascoste anche se scomode. Si sa: l'uccisione di Ilaria e del

tecnico che l'accompagnava, Miran Hrovatin, è stata senza alcun dubbio un'esecuzione, per evitare che fosse resa pubblica l'indagine sulla mala cooperazione e sul traffico dei rifiuti tossici e radioattivi, in cui era coinvolta anche l'Italia. La maggior parte delle videocassette, dei taccuini e anche la macchina fotografica di Ilaria: sparirono. Questo è solo il primo dei una serie di misteri e depistaggi che videro coinvolti servizi segreti, generali dell'esercito, politici, magistrati. Ad oggi non sono stati individuati i mandanti dell'assassinio, ad oggi non è ancora stata fatta giustizia. "L'unico dovere del giornalista è scrivere quello che vede" (Anna Politkovskaja).

Catechisti in cantiere

Work in Progress, lavori in corso, l'iniziativa della diocesi di Bergamo promossa dall'Equipe Vocazioni del Seminario e dall'Ufficio Catechistico diocesano. Quattro incontri durante i quali lo sguardo ironico di don Mattia Magoni, insegnante di Catechetica, ci ha accompagnato in cantiere, per scoprire il volto dei nativi digitali, e, come in ogni cantiere che si rispetti, per concentrarci sulle operazioni di scavo. Abbiamo esplorato il terreno della tradizione e delle forme della catechesi nel tempo, per individuare i "sentieri interrotti" e le potenziali nuove strade per portare i ragazzi del nuovo millennio all'incontro con Gesù. Abbiamo incontrato anche don Fabio Pesenti e don Luca Conti dell'Equipe Vocazioni, don Gianluca Brescianini, direttore dell'Ufficio Catechistico, e don Michelangelo Finazzi, Vicario per la Pastorale. Non sono state date ricette, né soluzioni prefabbricate, la riflessione voleva portare ciascuno a rivedere il proprio approccio, provare a trovare una nuova mentalità, con la consapevolezza di non essere soli ma di avere a disposizione quella porzione di Chiesa dedicata al nostro territorio, che è la nostra diocesi: il cantiere è ancora aperto!

Arianna



Essere catechista è una vocazione, desiderio di trasmettere l'amore del Signore ai ragazzi della nostra comunità.

Essere catechista oggi è una vera sfida, in una società dove la fede non è più un valore generazionale trasmesso come parte integrante della quotidianità. Durante il mese di gennaio, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a tre incontri di formazione guidati da don Mattia Magoni, volti a supportarci in questo nostro servizio. Ci sono state fornite indicazioni utili per proporre una nuova catechesi, dove i ragazzi non siano semplici ascoltatori ma parte attiva degli incontri. Incontri fatti di attività, giochi, manualità, condivisione, dialogo e ascolto reciproco. Noi, nel nostro piccolo, li aiuteremo a scoprire ciò che c'è dentro di loro, entrando in comunione, in intimità con Gesù, e a portare la loro vita dentro al Vangelo.

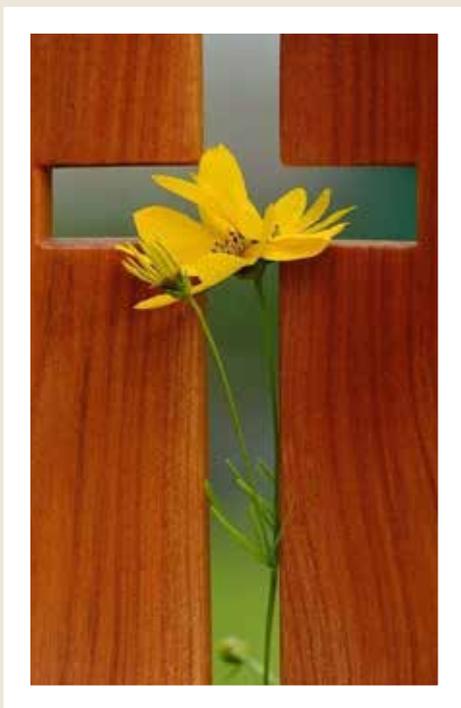
La catechesi non deve limitarsi ad un'ora settimanale e ad educare alla fede ma trasmettere valori morali, insegnare a pregare, partecipare alla S. Messa, vivere la comunità.

Anche se a tratti può sembrare faticoso e scoraggiante l'entusiasmo e la passione non ci mancano, fiduciosi che i semi che stiamo lasciando dentro ai nostri ragazzi un giorno daranno grandi frutti.

Chiara



“Essere missionari oggi nel mondo” (5)



**IL DENARO IN SÉ
NON APRE NESSUN
CAMMINO. RIMANE
UN SOSTEGNO
PER GLI ASPETTI
CONCRETI E
MATERIALI
DELL'OPERA
MISSIONARIA**

Continua la conversazione fra Papa Francesco ed il giornalista Gianni Valente ... siamo giunti alla quinta parte, con domande e risposte che aiutano il nostro cammino quaresimale, aprendolo sugli orizzonti della Chiesa missionaria.

Nella *Evangelii gaudium* Lei ha insistito che nella Chiesa anche le attività più ordinarie vanno vissute in “chiave missionaria” e la Chiesa deve porsi in “stato permanente di missione”. Cosa intendeva suggerire? Una sorta di auto-mobilitazione permanente?

La condizione ordinaria è per tutti il luogo in cui si può vivere la vocazione missionaria di ogni battezzato. Nella Costituzione *Lumen gentium* (del Concilio Ecumenico Vaticano II) si richiamano le «ordinarie condizioni della vita familiare e sociale» in cui i fedeli laici possono «rendere visibile» Cristo agli altri con la testimonianza della loro vita e col «fulgore della fede, della speranza e della carità». Questo vuol dire essere in “stato permanente di missione”.

Non serve organizzare iniziative speciali, inventarsi mobilitazioni speciali. Basta stare nella vita così come viene, vivendo in maniera missionaria i gesti più abituali, le occupazioni* più ordinarie, in mezzo alle persone che il Signore ci fa incontrare. E questo può essere applicato anche alla vita delle parrocchie e delle comunità. Le iniziative dei sacerdoti e delle comunità di Buenos Aires per aumentare le occasioni di celebrare i battesimi, di cui abbiamo parlato, mi sembrano un esempio di come si possono vivere in maniera missionaria anche le attività della pastorale ordinaria. Quello è un modo di vivere in chiave missionaria la celebrazione dei battesimi, che è proprio il gesto più semplice, importante e nello stesso tempo ordinario, che scandisce la vita di ogni comunità parrocchiale.

Ma se anche il gesto più consueto può diventare ed essere definito come “missionario”, che fine fa la “*missio ad gentes*” come vocazione speciale a uscire dai confini ordinari della propria vita abituale?

Se un battezzato, un padre o una madre di famiglia, o una comunità parrocchiale vivono in chiave missionaria le cose più ordinarie della vita quotidiana, se fa l'esperienza di “uscire” per andare verso le periferie esistenziali anche nei luoghi della sua vita quotidiana, avvertirà ancor più affetto e vicinanza con tutti i missionari che partono e vanno lontano per annunciare il Vangelo in altri luoghi, in altre periferie. Il dono di un cuore non ripiegato nella auto-referenzialità si manifesta anche in questo.

Chi vive in chiave missionaria le cose ordinarie di ogni comunità ecclesiale non è mai chiuso su sé stesso, e sente vicina ed affine la vocazione di chi è chiamato ad annunciare il Vangelo lontano dai luoghi e dalle situazioni in cui è nato e cresciuto.

E anche i missionari che partono e vanno lontano sono chiamati a calarsi nei ritmi quotidiani e nelle vicende ordinarie dei luoghi e delle comunità umane in cui si trovano a vivere. Solo dentro il tessuto della vita quotidiana la loro opera può diventare feconda. E solo in questo modo, nel cammino della vita di ogni giorno, si

può realizzare un processo di reale inculturazione del Vangelo nelle diverse realtà.

Tutti i processi fecondi di inculturazione si sono sempre fatti strada e sono affiorati piano piano, nella trama della vita concreta di ogni giorno. Questa è la vera inculturazione.

Inculturarsi è questo stare nella vita ordinaria, sia nel tempo sia nel modo di esprimersi e di esprimere la vita di quei popoli. Tu non puoi pensare che la fede si trasmette come una specie di trapianto di una certa organizzazione da un Paese ad un altro, da una situazione ad un'altra. L'inculturazione non si fa nei laboratori teologici, ma nella vita quotidiana.

Per le opere di carità e per le missioni si fanno da sempre raccolte di soldi. Per annunciare il Vangelo serve il denaro? Quali criteri conviene seguire in merito a questo aspetto dell'opera missionaria?

Sant'Ignazio di Loyola dice che per sostenere l'opera apostolica si possono usare legittimamente tutti i mezzi naturali conseguiti in maniera onesta. Sono i mezzi che appartengono appunto all'ordine degli strumenti, e non bisogna mai perdere di vista la loro natura. Non hanno valore in se stessi, non dobbiamo porre in essi la speranza. Il denaro in sé non apre nessun cammino. Rimane un sostegno per gli aspetti concreti e materiali dell'opera missionaria. Non sono in sé fecondi, non generano vita. Se non si tiene conto di questo, il denaro diventa soffocante. E induce a pensare che si può fare la missione come se fosse una attività imprenditoriale, con dei canni manageriali, funzionalisti, puntando tutto sulla raccolta fondi e su progetti e iniziative da finanziare.

Magari in certi luoghi calano le offerte dei fedeli, ed è un segnale di indebolimento della fede, e allora si pensa di risolvere il problema e di coprire la realtà con qualche sistema di raccolta meglio organizzato. Il Beato Paolo Manna, che fu il fondatore dell'Unione Missionaria del Clero, già nel 1927 definiva preoccupante l'importanza eccessiva attribuita al denaro nel mondo missionario.

Scriveva che le missioni di allora potevano essere definite come «organizzazioni di propaganda a pagamento», dove si era sottomessi alla teoria della assoluta necessità del denaro, e dove la ricerca del denaro era diventata «quasi un'ossessione».

L'espansione invasiva e avvolgente dei media e delle reti sociali digitali che effetto ha sulla missione? E' vero, come dicono alcuni, che adesso la missione si fa su internet? Non rischia di scambiare le piccole «bolle» dei propri «followers» (seguaci delle reti digitali) con le moltitudini popolari?

Per il media vale la stessa cosa che vale per il denaro. Appartengono all'ordine dei mezzi, degli strumenti. Ora ci sono questi strumenti da usare, è giusto usarli. Ma occorre anche guardare gli effetti di diverso segno prodotti dai social media sulla vita delle persone connesse alla rete.

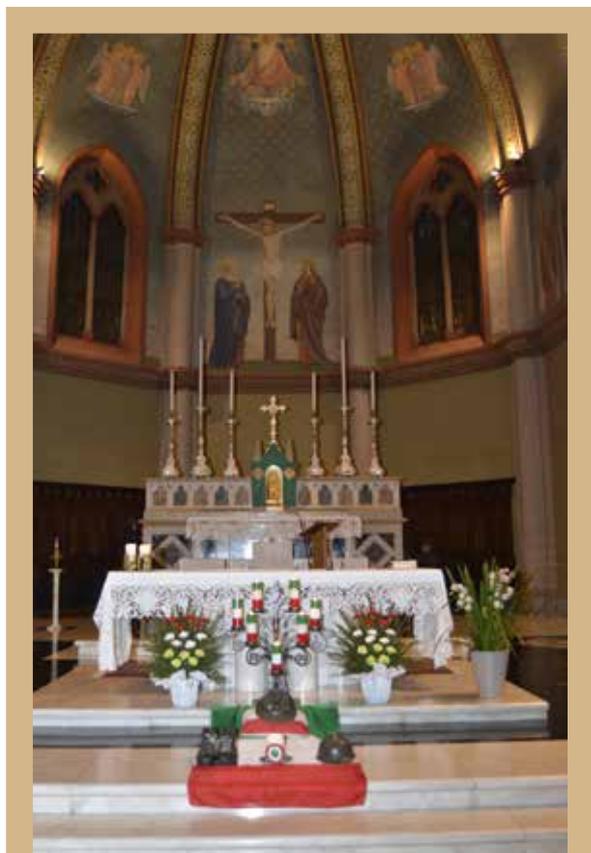
Internet rappresenta una risorsa straordinaria per comunicare, per accedere al sapere e all'informazione, Ma si è rivelata anche come il luogo più esposto alla distorsione delle relazioni umane. La rete può essere strumento di incontro con gli altri, ma può anche diventare il luogo virtuale dove ci si isola e ci si perde in mondi irreali.

(continua)

*Da "Senza di Lui non possiamo far nulla"
Essere Missionari oggi nel mondo"
Una conversazione con Gianni Valente
(Libreria Editrice vaticana 2019)
Pagine 65-70*



Nikolaevka



Lo scorso sabato 10 febbraio, a cura della locale sezione degli Alpini si è svolta nella nostra Comunità la toccante cerimonia in ricordo dell'81° anniversario della battaglia di Nikolaevka, presenti i delegati di una ventina di sezioni dei paesi limitrofi, oltre che della sezione di Bergamo, nonché le sezioni UNIRR, Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, di Chiuduno e della Valcalepio e Basso Sebino col suo Presidente Giuseppe Setti, oltre al gruppo marinai. Anche noi ricordiamo quel tragico evento con una storia, la storia di uno di noi, di un soldato partito un giorno per la guerra e mai più tornato, un figlio della nostra terra della cui memoria non restano che due cartoline inviate dal fronte.

Ultime cartoline dal fronte

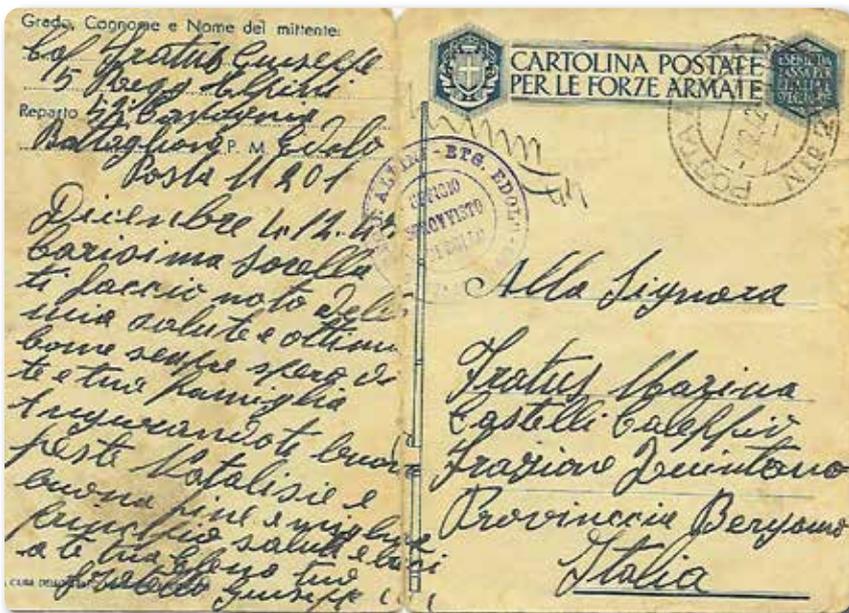
La sera del 4 dicembre 1942, era un venerdì, in una pausa delle operazioni militari il pensiero del Caporale Giuseppe Fratus, classe 1913, si volgeva come sempre ai suoi famigliari, alla madre vedova da tanti anni e ai suoi quattro fra fratelli e sorelle; presa carta e penna, scriveva quella sera alla sorella Marina rivolgendole queste parole:

“Carissima sorella ti faccio noto della mia salute è ottima come sempre spero di te e tua famiglia. Augurandoti buone feste Natalizie e buona fine e migliore principio saluti e baci a te tua Elena. Tuo fratello Giuseppe”.

Una semplice Cartolina Postale per le forze armate “esente da tassa per l'Italia e sue Colonie”, indirizzata alla sorella, sposata a Quintano, madre di una bambina di due anni dal nome Elena, con il marito in guerra non si sa dove sul fronte albanese. Era il freddo inverno del '42, freddo in tutti i sensi per ciò che stava per accadere. Al seguito del 5° Reggimento Alpini del Battaglione Edolo, dopo quasi un mese di viaggio in treno, il nostro caporale aveva raggiunto solo pochi mesi prima con la sua 52° Compagnia il fronte russo, ingaggiato nella difesa di Bassowka.

La settimana successiva all'invio della cartolina, precisamente l'11 dicembre, il suo battaglione avrebbe partecipato alla cosiddetta «seconda battaglia difensiva del Don», culminata il mese successivo nella rottura del fronte e nel definitivo ripiegamento dell'Armata italiana dalle proprie posizioni. Nel corso dell'attacco russo alla linea del Don, il nostro Caporale ricevette la notizia che la sorella era diventata mamma di un maschietto e, presa di nuovo carta e penna, le scrisse la seguente cartolina postale:

“Ti faccio i miei più (cari) auguri sapendo che di nuovo sei diventata mamma di un artigliere. Ti



raccomando di tenerlo da conto che possa essere lui che mi darà il cambio della naia. Sempre ti ricordo pur essendo lontano. Tuo fratello Giuseppe” – 14.12.42

Sappiamo che il caporale Fratus, quasi trentenne, aveva a Tagliuno una fidanzata, probabilmente promessa sposa, che si chiamava Meneghì, alla quale inviava messaggi analoghi, dei quali abbiamo purtroppo perso le tracce.

La storia ci dice che i resti della Divisione alpina “Tridentina”, cui il suo Reggimento apparteneva, riuscirono a sfondare l’ultimo sbarramento sovietico a Nikolaevka il 26 gennaio e giunsero in salvo, mentre le altre divisioni alpine e la Divisione fanteria furono accerchiate a Valujki il 27 gennaio e costrette alla resa. Solo questa fase della battaglia costò la vita ad oltre 35.000 soldati e provocò 10.000 casi di congelamento, oltre a decretare il definitivo ritiro delle residue truppe italiane dal fronte russo.

Del nostro Caporale nulla più sappiamo. La testimonianza di alcuni reduci pare ricondurre ad un ospedale militare russo dove Giuseppe, con mani e piedi ormai congelati, assisteva un cugino in fin di vita.

Nulla più.

Nell’elenco dei caduti e dispersi della seconda guerra mondiale, del Caporale Giuseppe Fratus, classe 1913, risultano solo i seguenti dati:

Data di Decesso/Dispersione: 26/01/1943

Luogo Decesso: -

Luogo Sepoltura: -

P.S.: la sua Meneghì l’attese per tutta la vita e non si sposò mai più.

Adriano Pagani

4 febbraio giornata mondiale contro il cancro

Il 4 febbraio si celebra la Giornata mondiale contro il cancro, World Cancer Day, promossa dalla UICC - Union for International Cancer Control - e sostenuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Qual'è il significato di questa giornata?

La Giornata rappresenta un importante richiamo a riflettere su cosa Istituzioni e individui possono fare insieme per combattere il cancro. Quest'anno oltre al richiamo sulla prevenzione si sottolinea anche la necessità di eliminare le grandi disuguaglianze presenti nei vari paesi sulla cura e sulla diagnosi precoce dei tumori. "Close the Care Gap" (Colmare il gap sulla cura)

Quanti sono i casi di tumori?

Nel mondo: L'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) conferma che il cancro è la seconda causa di morte. nel 2020 sono decedute per cancro 10 milioni di persone. Nel 2022 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) stima ci siano stati 20 milioni di nuovi casi di cancro.

In Italia: nel 2023, la stima è di 395.000 nuovi casi di tumore (208.000 negli uomini e 187.000 nelle donne, con un incremento di oltre 18000 casi in 3 anni.

Quali sono i tumori più frequenti?

I tumori più frequenti, in ordine decrescente di incidenza stimata nella popolazione complessiva, sono: tumore della mammella, per il quale la sopravvivenza netta a 5 anni dalla diagnosi è stimata dell'88%

tumore del colon-retto: è il secondo tumore più frequente nelle donne e il terzo negli uomini, la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi

in Italia è stimata al 65% nel sesso maschile e 66% in quello femminile
tumore del polmone: è il secondo tumore per frequenza negli uomini italiani e al terzo posto per frequenza nelle donne; la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi è stimata del 16% negli uomini e 23% nelle donne

tumore della prostata: è il tumore maschile più frequente, la sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi è stimata essere del 91%

tumore della vescica: la sopravvivenza netta a cinque anni dalla diagnosi è stimata essere dell'80% negli uomini e del 78% nelle donne.

Perché queste differenze nella sopravvivenza a 5 anni?

La sopravvivenza dipende dall'aggressività del tumore e dalla possibilità di fare una diagnosi precoce.

Sulle caratteristiche del tumore non abbiamo possibilità di intervento ma sulla diagnosi precoce possiamo agire con gli screening di massa e quindi intervenire con successo e consentire con la diagnosi precoce un intervento più efficace e il miglioramento della qualità di vita del paziente.

In Italia gli screening oncologici sono offerti, con chiamata attiva da parte dell'azienda sanitaria, a persone appartenenti a fasce di età considerate, sulla base di evidenze scientifiche, a maggior rischio di insorgenza della patologia. Il Servizio Sanitario Nazionale offre gratuitamente test efficaci per identificare precocemente, contrastare e limitare le conseguenze di alcuni tipi di tumore attraverso 3 programmi di screening:

- lo screening cervicale (PAP test) per la prevenzione del tumore al collo dell'utero;



- lo screening mammografico per la diagnosi precoce del tumore del seno;
- lo screening (sangue nelle feci) per la prevenzione del tumore del colon-retto.

E possibile la prevenzione dei tumori?

Il Piano europeo contro il cancro, e il Piano Oncologico Nazionale 2020-2027 evidenziano l'importanza della prevenzione e dicono nei loro rapporti che il 40% dei nuovi casi di tumore sono potenzialmente prevenibili in quanto causate da fattori di rischio evitabili.

I principali fattori di rischio modificabili sono il tabagismo, la scorretta alimentazione, il consumo rischioso e dannoso di alcol, la scarsa attività fisica e la sedentarietà.

Quali regole seguire per la prevenzione?

- Non fumare. Non consumare nessuna forma di tabacco. Rendi la tua casa libera dal fumo.
- Riduci o evita il consumo di alcolici

- Adotta un'alimentazione sana ed equilibrata (adeguato apporto di fibre, frutta e verdura)
- Fai vaccinare i tuoi figli contro l'HPV e l'epatite B
- Evita un'eccessiva esposizione al sole e applica protezioni solari prima di esporti
- Pratica attività fisica regolarmente. Evita o riduci la sedentarietà
- Segui scrupolosamente le istruzioni in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro
- Aderisci ai programmi di screening oncologici

La giornata mondiale contro il cancro richiama l'attenzione dei governi e delle strutture sanitarie sulla necessità degli interventi per tenere sotto controllo una grave patologia sempre in aumento.

Richiama anche ognuno di noi a comportamenti e stili di vita adeguati che sono fondamentali e indispensabili per ridurre significativamente i nuovi casi e la mortalità.

Dr Roberto Volpi



Diritti allo Sport 2.0



“Il Senato ha approvato una proposta di legge per inserire nella Costituzione Italiana lo sport. Con il voto espresso lo scorso 13 Dicembre 2022 è cominciato il percorso per inserire nel testo questa modifica.”

Nell'articolo di un anno fa anticipavamo con queste parole quello che si è concretizzato pochi mesi dopo. Il 20 settembre 2023 infatti è stato un giorno storico per lo sport italiano, con la conclusione dell'iter legislativo per l'inserimento dello sport nella Costituzione attraverso il disegno di legge costituzionale n. 715-B, la Camera dei deputati ha unanimemente approvato la modifica all'art. 33 della Costituzione, introducendo un nuovo comma che riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme. L'inserimento dello sport nella Costituzione rappresenta la prima tappa di un percorso che mira a promuovere lo “sport per tutti e di tutti”, contribuendo alle “difese immunitarie sociali” e migliorando la qualità della vita individuale e collettiva. La responsabilità ora spetta alla classe dirigente, sia politica sia sportiva, di trasformare questo riconoscimento in un diritto effettivo per tutti, con un focus particolare sulle persone svantaggiate e sulle periferie urbane e sociali. Sappiamo che l'Italia spesso non spicca in pragmatismo e il percorso di concretizzazione che segue tende ad essere lungo e tortuoso, ma speriamo che questa volta le istituzioni ci smentiscano e investano subito energie e ri-



I.C. Fra' Ambrogio
da Calepio



Comune di Castelli Calepio



sorse in questa direzione perché lo sport, sia a livello agonistico sia dilettantistico, può avere davvero un ruolo chiave come strumento formativo e di integrazione sociale che promuove valori quali lealtà, impegno, sacrificio e dialogo.

L'associazione Genitori ancora una volta vuole dare una segnale concreto organizzando una nuova giornata dedicata allo sport per aiutare coloro che non possono permettersi di praticarlo.

Nell'edizione 2023 abbiamo registrato quasi 400 partecipanti, più molti altri che si sono dedicati alla gestione della merenda e dei giochi che si sono tenuti successivamente in oratorio. Grazie al contributo di 5 € di ogni iscritto pagante (ricordiamo che ragazzi e bambini dalla terza media in giù possono partecipare gratuitamente), grazie alle preziose sponsorizzazioni di aziende del territorio e alle vendite sia delle torte gentilmente offerte dalle mamme e delle ottime salamelle del servizio cucina dell'oratorio sono stati raccolti in totale ben 3.770 €. Di questa somma 1.400 € sono stati destinati al pagamento delle iscrizioni alle attività sportive presso la Polisportiva Cividino Quintano di 6 ragazzi impossibilitati a farlo, 914 € sono serviti a coprire tutte le spese, mentre 1.456 € sono il fondo residuo che potrà essere utilizzato per future e nuove iniziative di promozione individuale o collettiva di frequenza allo sport nel nostro paese.

Il progetto "Diritti allo sport" quindi torna per la sua seconda edizione puntando a rinnovare l'attenzione su questo tema. Ovviamente saranno preziosi quanto essenziali il supporto e la collaborazione dell'Oratorio di Cividino, della Polisportiva Cividino Quintano, del Centro di Primo Ascolto don Gigi Orta, della scuola materna Ester Diana, del Comune, della nostra scuola Istituto Comprensivo Fra Ambrogio da Calepio, dei volontari del gruppo Alpini, della protezione civile, dei ragazzi del gruppo S.F.A. e via dicendo.

La data della camminata non competitiva e del successivo ritrovo con giochi e merenda tutti insieme sarà **domenica 17 marzo**. Forniremo a breve attraverso i canali dell'oratorio, della scuola e dei gruppi Facebook le date e gli orari per presentare la propria iscrizione.

Oltre ad augurarci una bella partecipazione come nella prima edizione invitiamo tutti coloro volessero dare un contributo alla realizzazione della manifestazione a prendere contatto con l'associazione genitori.

Gambe in spalla genitori, nonni, zii e ragazzi, vi spettiamo numerosi!



Ginnastica artistica un'arte che unisce forza eleganza e disciplina

Nel cuore della comunità di Cividino-Quintano, l'attività della Polisportiva continua a brillare con i suoi corsi. Tra le varie discipline praticate c'è la ginnastica artistica, un'arte che unisce forza, eleganza e disciplina. Con tre gruppi distinti per età, dalle piccole di appena 4 anni alle giovanissime di 20, la Polisportiva accoglie circa 60 giovani atlete nella stagione 2023/24.

La ginnastica artistica, una disciplina individualista per definizione, diventa un catalizzatore per il senso di appartenenza e l'unità grazie alla passione condivisa delle partecipanti. Questo sport offre una vasta gamma di benefici, tra cui lo sviluppo della forza, delle capacità coordinative e dell'eleganza. Ogni allenamento non è solo un'opportunità per migliorare le proprie abilità tecniche, ma anche per costruire fiducia in sé stesse e imparare il valore del duro lavoro, della perseveranza e della collaborazione tra le atlete.

Con l'inizio della nuova stagione agonistica, le atlete della Polisportiva Cividino-Quintano sono pronte a mettere in mostra le loro abilità sul campo. Lavorando sodo durante gli allenamenti e affrontando le sfide con determinazione, queste giovani atlete si preparano a rappresentare con orgoglio la loro squadra nelle gare del CSI.

Laura e Pamela, le insegnanti dei corsi, sono entusiaste dell'impegno e della dedizione dimostrati dalle loro allieve.

In questo periodo ricco di emozioni e di sfide, tutta la comunità sportiva si unisce alle ragazze della Polisportiva Cividino-Quintano per augurare loro un grosso in bocca al lupo. Che la loro passione, il loro impegno e la loro determinazione le portino verso il successo e la realizzazione dei loro sogni sportivi.





Vi comuniciamo che Roberto Rabattoni è tornato alla Casa del Padre



Le iniziative del Centro Aiuti per L'Etiopia proseguono nel suo ricordo e nell'impegno per la realizzazione dei progetti a favore degli ultimi.

REGALA LE COLOMBE E LE UOVA DI PASQUA

Di seguito le consuete modalità per ordinare:

Puoi scrivere un messaggio ai seguenti numeri telefonici

3349181357 Sara - 3495013463 Elena - Indicando la quantità e il tipo scelto.

L'Erogazione liberale minima per ciascun uovo latte/fondente (GR.350) è di € 10,00.

L'Erogazione liberale minima per ciascuna colomba (GR.750) è di €12,00.



L'ordine va effettuato entro il 08/03/2024.

Consegna presso vs domicilio o possibilità di ritiro il 24/03/2024 presso il Sagrato della Chiesa di Cividino dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Un ringraziamento speciale alla nostra Parrocchia e a tutti coloro che aderiranno all'iniziativa.

Se vuoi conoscere più da vicino l'associazione visita il sito
<https://www.centroaiutietiopia.it/pagine/home-page>

ORATORIO

| | |
|--------------------------|-------------------|
| Buste oratorio | € 125,00 |
| Affitto salone | € 725,00 |
| Uso bar capodanno | € 200,00 |
| N.N. offerte varie | € 300,00 |
| Tombola 6 gennaio | € 165,00 |
| Cena famiglie | € 50,00 |
| Magnetoterapia | € 90,00 |
| Totale | € 1.655,00 |

CONTO CHIESA

| | |
|-----------------------|-------------------|
| Elemosine | € 2.597,75 |
| Candele | € 431,15 |
| Buste di natale | € 1.475,00 |
| Funerali | € 200,00 |
| N.N. | € 100,00 |
| Dagli ammalati | € 330,00 |
| Totale | € 5.133,90 |

A ricordo di don Gigi Orta per Centro di Primo Ascolto Caritas
dalla sorella Elide € 1.000,00

Calendario marzo 2024

| | | | |
|--------|--|----|---|
| 1 | ore 20.30: Via Crucis animata dal Centro di ascolto a San Giovanni | 20 | ore 20.00: Ufficio Comunitario |
| 2-3 | Ritiro adolescenti | 21 | ore 20.45: riunione catechiste |
| 3 | ore 11.30: Battesimi | | ore 7.00: preghiera e colazione elementari |
| 4 | ore 20.30: catechesi degli adulti | | ore 9.00 – 12.00: visita ammalati |
| 5 | ore 7.00: preghiera e colazione medie | | ore 20.45: riunione preparazione liturgie della settimana santa |
| | ore 14.30: catechesi degli adulti | 22 | ore 9.00-12.00: visita ammalati |
| 7 | ore 7.00: preghiera e colazione elementari | | ore 20.30: Via Crucis animata dalle famiglie in parrocchia |
| | ore 20.30 a Cividino Incontro corso preparazione al matrimonio – 8 | 23 | ore 6.30: preghiera e colazione adolescenti nel pomeriggio ritiro di Prima Confessione |
| 8-9-10 | Pellegrinaggio Cresimandi ad Assisi | 24 | ore 10.15 benedizione delle Palme a San Giovanni e corteo verso la parrocchiale |
| 8 | ore 20.30: Via Crucis animata dal gruppo missionario in parrocchia | 26 | ore 15.45: confessioni ragazzi |
| 9 | ore 6.30: preghiera e colazione adolescenti | | ore 20.30: confessioni comunitarie a Tagliuno |
| | ore 8.30-11.30 24ore per il Signore - adorazione e confessioni | 27 | ore 20.30: confessioni comunitarie in parrocchiale |
| | ore 19.30: pizzata adolescenti in oratorio | 28 | ore 20.30 messa della Cena del Signore con lavanda dei piedi a seguire adorazione notturna |
| 11 | ore 20.30: catechesi degli adulti | 29 | ore 8.00: lodi mattutine |
| 12 | ore 7.00: preghiera e colazione medie | | ore 10.00: preghiera medie |
| | ore 14.30: catechesi degli adulti | | ore 10.30: preghiera elementari |
| 14 | ore 7.00: preghiera e colazione elementari | | ore 15.00: Via Crucis |
| 15 | ore 20.30: Via Crucis animata dagli adolescenti in oratorio | | ore 20.30: celebrazione della Passione del Signore e processione |
| 16 | ore 6.30: preghiera e colazione adolescenti nel pomeriggio Ritiro corso preparazione al matrimonio | 30 | ore 8.00: lodi mattutine dalle 8.30 alle 11.00: confessioni |
| | ore 19.30: Cena del Povero in oratorio | | ore 11.00: benedizione delle uova dalle 15.00 alle 18.00: confessioni |
| 17 | nel pomeriggio Diritti allo Sport Camminata con l'Associazione Genitori | 31 | ore 21.00: Veglia Pasquale |
| 18 | ore 20.30: catechesi degli adulti | | PASQUA – messe ad orario festivo |
| 19 | ore 7.00: preghiera e colazione medie | | |
| | ore 14.30: catechesi degli adulti | | |
| | ore 20.30 a Tagliuno confessioni adolescenti | | |

Defunti



Lidia Arcaini
ved. Baldelli
anni 86
il 28 gennaio 2024

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Severo Chiari
15.2.1977



**Suor Scolastica
Plebani**
3.2.1988



Lucia Valli
7.2.2004



**Suor Ambrogina
Piensi**
22.2.2006



Roberto Pezzotta
1.2.2010



Battista Ferrari
11.2.2019



Angela Radici
20.2.2019



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitta le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesibirra.com



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.
**IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE**

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici | Montature da vista per
Lenti a contatto | adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

**TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI**

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
**24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO**
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



**IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO**

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
**Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino**
QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ 351 6735422
☎ 347 7915903

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



**Osteria Cantina
Bellini**

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it



di Novali Nicolino & C. s.a.s

**PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI**

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it



Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministratore@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it